

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL DARIO BASSI

Poichè la compilazione raccozzata sulle lettere d' un distinto ufficiale, e coronata del titolo suindicato, è stata inserita in un periodico bolognese, avvezzo a sfruttare tutte le morbide tendenze del pubblico pur d'allargare la propria diffusione, la quale è effettivamente molto estesa in Romagna, e poichè di questo *Diario* si è largamente servita per i suoi fini ministeriali anche quella stampa così detta seria, che sa mirabilmente essere officiosa tanto con Crispi quanto con Rudini, stimiamo bene riferire alcune giustissime considerazioni, che troviamo nella *Sera* di Milano.

A coloro, che hanno seguito con una certa diligenza — dice quel giornale — lo svolgersi degli avvenimenti d' Africa, non occorre ricordare che, fra gli ufficiali più meritevoli d' attenzione che stavano nell' Eritrea, era il capitano di Stato Maggiore Mario Bassi, che si ritiene morto alla battaglia di Abba Garima.

Questo ufficiale, colto, ardimentoso, serbabilissimo e vivace, dall' intelligenza forte e lucida, inviò regolarmente dall' Africa lettere interessanti al proprio padre cav. Ottavio, dimorante a Roma.

Ora da queste lettere è stato ricavato — badino bene i lettori — *ricavato* una specie di *diario*, che è stato pubblicato sul *Resto del Carlino* di Bologna, per intrusione di certi cav. Paolo Presti e Luigi Jacopini.

La pubblicazione ha destato molto rumore, perchè da essa scaturiscono confermate molte delle cose che, da tempo, i provenienti dall' Africa andavano sussurrando sul disordine morale e materiale esistente fra gli uomini che avevano in mano il governo e il comando della Colonia, così per le faccende amministrative, come per le militari.

Il diario — ossia, quella parte che sin qui ne è stata pubblicata — va dal 24 Febbraio 1895 al 29 Gennaio 1896. Essa può considerarsi come la formale e completa attestazione del dualismo esistente fra Baratieri governatore della Colonia, ed Arimondi comandante delle forze militari — dualismo nel quale Baratieri figura spalleggiato da alcuni ufficiali suoi dipendenti, che — stando sempre al diario — lo servivano come voleva, perchè si servivano di lui come volevano!

Seguendo quel diario, si può dire che anche in Africa — come in molte occasioni in Italia — si era determinata la lotta fra le due scuole; quella del *dovere*, alla quale appartenevano Arimondi, Toselli, Galliano, Bassi ed altri, e quella del *piacere* rappresentata da Baratieri, ecc. Esso è tutto irto di punture, di sarcasmi, di fiere accuse contro il generale Baratieri ed altri ufficiali; è tutto un lavoro appassionato, subbiettivo, attraverso il quale traspare, senza dubbio, una grande parte della verità sulle cose d' Africa; e la lucidezza delle vedute e delle previsioni, fatte dal Bassi, è resa più impressionante da quella

specie di amaro rancore, che egli, sentendosi moralmente e intellettualmente superiore ad altri suoi compagni di lavoro, ha profuso nelle lettere al padre, non potendo sfogarsi altrimenti.

Chechè possa e debba pensarsi dell' opportunità, ed anche della correttezza morale, dell' aver gettato in pascolo alle moltitudini, su dalle colonne d' un periodico politico quotidiano, questi sfoghi, possiamo dire, d' oltre tomba, violando forse la volontà stessa del loro autore, quale valore hanno essi rispetto alle responsabilità dei cessati ministri?

Non sono mancati i soliti imbecilli, affaticantisi ad abbattere ancora il passato ministero, che hanno voluto trarre dal diario Bassi prove contro di quello.

Ma i maestrucci di vigliaccheria opportunista l' hanno sbagliata anche questa volta.

Se dal diario Bassi scaturiscono ad ogni riga rimproveri, critiche acerbe, accuse crudeli contro Baratieri e qualche suo immediato collaboratore in Africa, nulla assolutamente nulla — in linea di fatto, chè gli apprezzamenti senza i fatti non contano — nulla, assolutamente nulla traspare, che provi essere il Baratieri stato spinto, sollecitato, trascinato nella sua politica africana dal governo di Roma. Ad ogni periodo del diario risulta che l' espansione, la guerra, l' impero coloniale erano tutte concezioni della mente del Baratieri; che il Governo gli resisteva continuamente; che il generale esercitava — e come poteva essere diversamente? — una specie di suggestione sul Governo, per l' alto ufficio che gli era stato affidato, per il prestigio del suo nome, delle sue tradizioni e forse anche della sua posizione politica e parlamentare; e di tutto ciò si valeva per trascinare i ministri nel proprio ordine di idee e nel giro dei propri progetti.

So occorre un documento a provare tutto il lavoro d' inferno del Baratieri e d' altri per far vedere a Roma le cose in un determinato modo, i compilatori del diario Bassi si sono incaricati di fornirlo. Se esso fosse stato compilato da chi si fosse prefisso, o avesse avuto interesse, d' esonerare l' on. Crispi da responsabilità dirette, immediate e speciali, non avrebbe potuto essere meglio foggiato a tal fine.

Comunque il diario va classificato tra le manifestazioni morbide d' un periodo veramente infelice, nel quale si è perduto il senso della misura. È una guerra civile che si combatte per soddisfazione di rancori personali, e senza nessun riguardo al pubblico interesse. Si spera che in essa rimangano colpiti a morte gli avversari politici, e non ne rimane che profondamente ferita la dignità del paese, che si va ogni giorno più demoralizzando, così da renderne difficile il governo anche agli uomini meglio intenzionati. Chi guarda oltre il momento attuale ne è addolorato; i tristi dai biechi fini e gli sciocchi senza finalità, e con piccole invidie pettegole in corpo, ne esultano.

INTERESSI LOCALI

I restauri a S. Domenico

A proposito della domanda inoltrata al Municipio dal parroco di S. Domenico per avere un concorso ai restauri, che la tutela della pubblica incolumità rendeva necessari alla sua Chiesa, e del voto che la maggioranza del Consiglio ha pronunciato, non respingendola assolutamente, ma autorizzando la Giunta a trattare in via amichevole, si sono tirati fuori i soliti vocaboli di liberalismo e di clericalismo, si sono volute fare distinzioni, in mezzo ai nostri amici, tra giovani e vecchi monarchici, e si sono spacciate molte amenità, inondandone — degno campo — le colonne del *Resto del Carlino*.

Anzi tutto, è addirittura una volgarità quella di confondere al solito gl' intenti politici col rispetto per i sentimenti religiosi della grande maggioranza dei cittadini. Se vi sono dei preti che si fanno scusa delle cose spirituali per i loro fini temporalistici e faziosi, sarebbe un grave errore quello dei liberali, se, pertinacemente, confondessero sempre le aspirazioni della fede con le mire partigiane, se unissero in un solo abborrimento i credenti ed i retrivi.

Quando cinquanta o sessanta giovinotti vogliono divertirsi, non si manca di dare ora un sussidio per appianare il gioco del pallone, ora un altro per fare una pista per i velocipedi; se qualche migliaio di fedeli sente il bisogno di radunarsi a pregare, e la loro chiesa minaccia rovina, nè i beni parrocchiali sono sufficienti a provvedere, non si capisce che razza di giustizia distributiva, che razza di liberalismo sia quello di negar un modesto concorso del Comune.

Ma, nel caso attuale, non c' era nemmeno bisogno di ricorrere alle distinzioni tra la fede e la politica, o di ricordare la necessità che i pubblici Amministratori siano equi con tutti; la questione si presentava esclusivamente sotto l' aspetto giuridico, sotto il punto di vista delle nostre leggi attuali e del diritto positivo. Una parte di Consiglieri non ha veduto, o non ha voluto vedere, il pericolo d' una lite d' esito incerto per il Comune, e ha respinto il sussidio; la maggioranza si è preoccupata d' un tale rischio, ha riflettuto, come del resto riflettono tutte le persone prudenti nelle loro private faccende, che una lite lunga, difficile, anche superata, cagionerebbe gravissime spese non recuperabili, ed ha preferito di trattare un amichevole componimento. Che cosa ha a che fare in tutto ciò il liberalismo?

Come bene avverte un corrispondente straordinario della *Gazzetta dell' Emilia*, l' art. 271 della Legge Comunale e provinciale dispone: « Che, fino a che non sia approvata una legge che regoli le spese del culto, sono obbligatorie nei comuni quelle per la conservazione degli edifici al culto pubblico, nel caso d' insufficienza di altri mezzi a provvedervi. » Dalla quale disposizione scaturisce che, per determinare il concorso del Comune, occorre indagare, caso per caso, se, per antiche leggi o convenzioni, vi siano altre persone con mezzi corrispondenti obbligate a soddisfarvi, e; se queste manchino, allora soltanto può invocarsi la partecipazione del Comune.

Ora, negli ex Stati pontifici, dove erano in vigore le leggi canoniche e le prescrizioni del Concilio Tridentino, l' onere delle spese di ristanno delle chiese parrocchiali deve, per costante giurisprudenza, sostenersi colle rendite delle parrocchie sovrabbondanti al bisogno di esse; e, in difetto, provvedono i patroni e i parrochiani.

Il Consiglio, dopo animata discussione, ebbe a convincersi, sulla scorta dei documenti presentati:

- 1° Chè la chiesa non aveva patroni;
- 2° Chè i parrochiani (sebbene il parroco avesse trascurato la formalità della convocazione di essi per mezzo del vescovo, omissione d' altronde alla quale poteva facilmente rimediare) erano notoriamente miserabilissimi;

3° Che i restauri alla chiesa — chechè si affermi in contrario nell'ordine del giorno presentato dai radicali — erano derivati in gran parte dalla cattiva costruzione del tetto della chiesa stessa; circostanza codesta che è altresì consacrata nel verbale non sospetto dell'ufficio tecnico:

4° Che il parroco — anche accettando il conto degli oppositori — dispone di una rendita di poco più che L. 2000, con la quale deve anche soddisfare agli oneri provenienti da numerosi legati per messe ed altre spese di culto; la qual cifra non si vorrà certo ritenere adeguata a sopperire, in una volta sola, a una spesa di circa L. 6000, quanta è occorsa per gli ultimi restauri.

Per tutte le quali circostanze, il Consiglio, nel desiderio di evitare una lite, che solo a chi parlava, animato dalla passione, poteva apparire di esito sicuro, autorizzò la Giunta a trattare col parroco di S. Domenico un accomodamento, *salvo l'approvazione del Consiglio stesso.*

Con qual criterio si possa, dopo ciò, dare calore politico a una questione d'indole essenzialmente amministrativa, come fa il corrispondente del *Resto del Carlino*, lascio pensare a chi ha un'oncia di cervello.

Nè il Consiglio ha col suo voto costituito in qualche modo un precedente (ciò che formava la grande preoccupazione degli avversari), giacchè se altre domande verranno in seguito, esse debbono valutarsi, volta per volta, alla stregua dell'art. 271 della legge comunale, senza che possa invocarsi il caso del parroco di S. Domenico, che si risolverebbe con una transazione, che include tutt'altro che il riconoscimento di un diritto.

Esso ha voluto risparmiare un dispendioso litigio al Comune, che, come bene notò un consigliere, non è troppo fortunato nelle sue cause, ed esprimere in pari tempo che l'odio o per lo meno, l'antipatia di casta non deve influire per nulla nella tutela dei giusti interessi del Comune.

Dopo tutto ciò, ripetiamo, si può parlare, specialmente nel campo monarchico, di consiglieri più liberali e d'altri meno? Crediamo che coloro stessi, tra i nostri amici, i quali sono stati gratificati delle lodi carlinesche, siano i primi ad essere convinti che non c'è nessuna differenza di liberalismo tra essi ed i propri colleghi, ma semplicemente una differenza d'apprezzamento sopra una questione giuridica e di fatto.

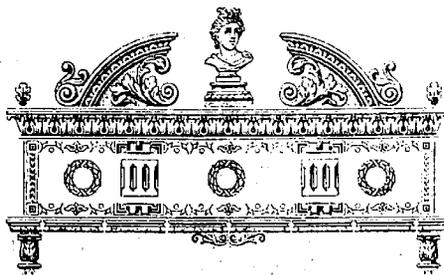
Del resto, un punto assai più importante poteva essere almeno accennato in Consiglio a proposito dei restauri di S. Domenico.

Alieni come siamo, o almeno tentiamo di essere, da ogni pregiudizio — anche da quelli del liberalismo, che non ne è privo —, e pronti ad ammettere, sia in omaggio alla legge, sia per ragione di giustizia distributiva, sia per rispetto alle credenze della maggioranza, che i Municipi debbano, in alcuni casi, concorrere a qualche spesa di culto, ammettiamo altresì, e crediamo debbano ammettere eziandio i credenti ragionevoli, che il numero e la distribuzione delle chiese parrocchiali non siano immutabili, ma invece modificabili secondo i bisogni della popolazione.

Ora a noi pare che ai fini religiosi dei credenti, che possono trovarsi entro la cerchia diaziana del nostro paese, bastino benissimo tre sole parrocchie; che il sopprimerne una — salvi i diritti dell'attuale investito — dividendone i beni tra le altre, gioverebbe a queste e al pubblico interesse, senza nuocere ad alcuno. In fatti, il servizio dei fedeli procederrebbe ugualmente spedito; le tre parrocchie superstite sarebbero meglio provvedute; e il Municipio vedrebbe farsi anche più remota l'eventualità che si potesse, a termini di legge, chiedergli un concorso a spese di culto. E poichè della parrocchia di S. Domenico si è affermata la povertà patrimoniale; poichè un gran numero di case di quella parrocchia — tutto il braccio della Rocca in via Mazzoni — è stato demolito; poichè l'atterramento della Chiesa di S. Domenico darebbe la vita al civico ospedale; il Consiglio avrebbe dovuto prendere questa occasione per affermare l'opportunità di demolire quella chiesa. Sappiamo benissimo che non basta a ciò il voto Consigliare; sappiamo anzi che in Giunta fu ventilata la cosa; ma fu necessario arrestarsi per mancanza di poteri; sappiamo che occorre il consenso, assai difficile ad ottenersi, dell'autorità ecclesiastica. Ma un'affermazione Consigliare avrebbe avuto il suo valore morale; e, quando si fosse ben chiaramente affermato e dimostrato di non voler fare atto di puerile dispetto, ma provvedere all'utile del pubblico, di non voler soverchiare nessuno, ma procedere d'accordo con le autorità che hanno competenza nella

questione, crediamo che si sarebbe fatto un passo notevole.

Non ci dissimuliamo l'accoglienza che faranno gli estremi opposti alle nostre parole. Gli



Donque su l'ampio tramite
Neppure un'orma sola
Lascio e il mio grido è labile
Trillo d'augel che vola,
E invan t'offerì, o patria,
L'innamorato ingegno,
Nè rimarrà alcun segno
Dove il mio cor posò?

Oh se, pur ieri, l'alito
D'un'aura lusinghiera
Provvido soffio parvemi
Nunzio di Primavera,
Un novo nembro tolsemi
L'illusione amica
E nella pena antica
L'anima ripiombò!

Sento d'amore inutile
Entro bruciarmi il fuoco
Ed all'estate, al loco
Lo spirito stranier;
Sento che il mondo mancami
Cui m'ha creato l'Iddio
E che in un mondo rio
S'agita il mio pensier.

Ma, o che, triste ed esule
Da un'altra età, la mente
S'asconda in mezzo ai tumuli
Sdegnosa del presente,
E ravvivando memore
Un mondo che scomparve
Sparga di note larve
Il lugubre cammin;

O che, su vetta candida
Di neve e sol vestita
Ove non è che l'aquila
A testimonia di vita,
In ala ai sogni, Interrogli
Libera e solitaria,
Il ciel, la luce, l'aria,
I secoli, e il destin;

Sempre d'un'ineffabile
Ansia m'è l'alma oppressa,
In lotta con se stessa,
Nota soltanto a sé;
Sempre rivolto a un fulgido
Astro immortale il ciglio,
Nell'ideal periglio
Serbo l'antica fe'.

Qual di perpetuo anelito
Vive un dolente ignoto
A cui negato ha i palpiti
La donna del suo voto,
E cui dal labbro all'animo
L'amor d'un bacio scese
Ed una fiamma accese
Che non s'estingue più:

Tal io tra il vario turbine
D'ogni conflitto umano
Fedel ti resto, o patria,
Coscio d'amarti invano,
Piango i dispersi all'aere
Sospiri di poeta,
La mia fuggente meta,
L'inutil gioventù.

Bologna, 15 maggio 1896.

ALESSANDRO ALBINI.



arrabbiati da una parte, che, per combattere il clericalismo, credono dover combattere la fede, ci chiameranno anche meno liberali dei nostri amici che votarono l'ordine del giorno Mischi; gli arrabbiati dell'altra parte, cioè i preti che

non ragionano, ci chiameranno ipocriti, perchè, mentre abbiamo ammesso in massima che il Municipio può concorrere ad una spesa di culto, abbiamo finito per domandare la demolizione d'una chiesa.

Ma il biasimo ed anche la contumelia d'opposti estremi è il migliore omaggio che si possa fare alla verità, la quale sta sempre nel mezzo.

ANCORA IL VOTO DI FORLÌ

Il nostro rispettabile amico prof. Comm. Luigi Casati, Consigliere Comunale di Forlì, ci manda la seguente lettera, che ci onoriamo di pubblicare:

Egregio Sig. Direttore,

Sebbene una lunga esperienza mi abbia proprio convinto che il meglio che resta a fare, con questa ondata di transazione che omai tutti travolge, è quello di non occuparsi di nulla, e di fingere di non accorgersi affatto della lunga tela di inesattezze e di ingiustizie con cui si intessono le cose e i giudizi degli uomini, nulla meno per quell'alta stima ed ammirazione che sento per gli egregi che collaborano nel *Cittadino* di Cesena, non posso lasciar passare lo scritto — *Il voto di Forlì* — comparso nel n. 20 — 17 Maggio 1896 —, senza pregarla di volere inserire la presente che è lo scoppio di protestare contro di una troppo grave inesattezza in cui è caduto l'autore dell'articolo sopra indicato.

Non è altrimenti vero — che (trascrivo le parole dell'articolo) nessun Consigliere di parte moderata vi si oppone sollevando la pregiudiziale, come pure avrebbe dovuto —. Io, dal mio banco, mi tenni silenzioso finchè udii il Sig. Sindaco con molta energia rispondere ad proponenti l'ordine del giorno che non avrebbe mai acconsentito a farlo mettere in votazione nè in quella seduta nè in altra successiva, e mi stava compiacendo appunto di tale sua energia; ma, non appena per l'agitazione e grido dei Signori Consiglieri radicalcaggianti, lo sentii dichiarare che, dopo avuto il parere di *alcuni* della Giunta, acconsentiva alla messa in votazione dell'ordine del giorno modificato, di scatto chiesi la parola, e dichiarai altamente: che mi opponevo a che il Consiglio Comunale di Forlì, chiamato a discutere tranquillamente e serenamente degli interessi locali, venisse, infiltrandovisi la politica, impegnato in una inutile ed oziosa discussione; che tutta l'Italia aveva i suoi legali rappresentanti in Parlamento; e che di là dovevamo attendere il voto che l'onore e il prestigio della bandiera italiana fossero tenuti alti e rispettati, e non già da un sterile e meschina discussione di un piccolo municipio che non poteva avere verun valore. A questa mia osservazione vivacamente rispose uno dei grossi del radicalismo, che alla mia volta rambeccai con quella forza e vivezza di carattere, contro del quale per ora nulla hanno potuto i tredici e più lustri che mi stanno sulle spalle. Una schiera di fanciulli ed incoscienti, mandati espressamente nell'aula (si comprende benissimo), mi copri di fischi, abbasso e qual cosina anche di più, per cui per due volte ringraziai un pubblico così educato dell'onore che mi faceva. Col vento che spirava, l'essere applaudito da certa gente mi unilirebbe, perchè sarebbe segno, come si dice in Romagna, che avrei cambiato gabbana.

Non voglio abusare oltre di sua cortese ospitalità, sebbene altre e diverse inesattezze sono state notate da me e da altri nell'articolo — *Il voto di Forlì* —; per cui senz'altro vivamente la ringrazio del buon viso che Ella sarà per fare a questa mia.

Obbmo Devmo
Dott. Luigi Casati.

Forlì, 19, 5, 96.

Alla lettera del prof. Casati poco dobbiamo aggiungere. Lo ringraziamo anzi tutto delle espressioni cortesi che ci rivolge e della stima che ci professa, e che sinceramente ricambiamo. Ci ralleghiamo poi non meno sinceramente con lui per le dimostrazioni ostili, che certa parte del pubblico gli ha fatto, e che debbono costituire per lui un vero onore.

Avremmo volentieri fatto cenno delle franche dichiarazioni sue, se nei giornali, che ci hanno preceduto, ne avessimo trovata menzione, o se chi, molto affrettatamente, ci parlò del voto forlivese, avesse ricordato quel particolare. Del resto, ci permetta l'egregio prof. Casati di dirgli che la sostanza della cosa non cambia, perchè noi abbiamo deplorato che nessun Consigliere di parte nostra proponesse e facesse votare la pregiudiziale; e le sue parole, per quanto giuste e assennate, non equivalgono a una precisa mozione; tanto vero che sopra nessuna pregiudiziale venne il Consiglio invitato a pronunciarsi prima di rendere quel maccheronico voto, che l'abilità dei radicali e l'ingenuità dei monarchici gli hanno strappato. Quanto ad altre inesattezze, in cui possiamo essere involontariamente caduti, dobbiamo erederle minori e non sostanziali, sia perchè il nostro racconto corrisponde quasi interamente a quello della *Gazzetta dell'Emilia*, che

non fu rettificato da alcuno, sia perché crediamo che altrimenti ci sarebbero state rilevate. Non toccava a noi fare un processo verbale della seduta forlivese, ma soltanto alcuni brevi commenti e questi, nella loro parte essenziale, restano quali furono da noi espressi e quali torneremo ad esprimere, se fosse d'uopo, anche dopo la lettera dell'egregio prof. Casati.

ADELAIDE FABBRI
 Contrada Dandini N. 13 — Cesena

Sartoria e Modisteria
 con novità per le stagioni

DI
PRIMAVERA ED ESTATE

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta 18 Maggio — Presiede il Sindaco e sono presenti: Almerici, Angeli, Briani, Calzolari, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Guerrini, Laudi, Lugaresi, Marioni, Masi, Mischi, Montali, Montanari, Montemaggi, Monti, Natali, Prati, Ravaglia, Salvatori, Stagni, Suzzi, Verzaglia, Zangheri. Il Consiglio in primo luogo ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta, colla quale si recede da ulteriore ricorso, contro l'istituzione di un nuovo mercato domenicale in Forlimpopoli. Poi il Cons. Laudi chiede sciarimenti sulle 500 lire erogate dalla Giunta per restauri alla pista del pubblico giardino. In seguito viene ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'espropriazione della casa Buda-Fabbri in via Mazzoni. Si accolgono le domande dei Medici Magliani e Manuzzi, pel computo del servizio provvisorio da essi prestato, agli effetti della pensione. Si respinge la domanda Faggi Prof. G. Battista, già insegnante nelle scuole Ginnasiali Comunali, per restituzione dei decimi rilasciati per la pensione. Si sospendo ogni deliberazione in ordine ad una domanda Maraldi, per ottenere un passaggio nel nuovo piano regolatore fino a tanto che sarà soppressa la strada di S. Lorenzo. Si dà facoltà alla Giunta di far pratiche e riferire per l'estinzione del debito di L. 73400, formato colla locale Cassa di Risparmio. Si modificano gli articoli 22 e 23 del Regolamento d'ornato. Si autorizza il Sindaco a prestare l'assenso per la cancellazione di un'ipoteca a carico di Poggi Orazio. La nuova via, formata dalle case di recente costruzione nel Foro Boario e nel vecchio mercato cavalli, viene denominata « Via Natale Dell'Amore ». Viene poi una nuova domanda presentata dal Parroco di S. Domenico, per concorso del Comune nelle spese di restauro di quella Chiesa. La discussione riesce lunghissima e si presentano diversi ordini del giorno. Però, due di questi vengono ritirati dai Signori Almerici e Franchini, e si procede alla votazione per appello nominale sui due presentati da Comandini e da Mischi. Ha la precedenza quello dell'Avv. Comandini così concepito:

« Il Consiglio considerando che nella stessa domanda ora presentata dal Don Biasini si confessa che la manutenzione ordinaria della Chiesa fu sempre trascorata e che invano nei rapporti col Consiglio Comunale e agli effetti dell'art. 271 della Legge Com. e Prov. si tenta di farne risalire la responsabilità agli anteposti; che in questa domanda è detto che la rendita della Chiesa è di L. 800 annue, mentre consta al Consiglio che essa è assai maggiore; che essa è sfornita dei documenti richiesti dall'art. 271 della Legge Com. e Prov., respinge la domanda avanzata dal Parroco di S. Domenico. »

Votano per quest'ordine del giorno oltretutto i Consiglieri della minoranza, i Signori Calzolari, Fabbri, Natali, Ravaglia e Zangheri, ma non ottiene che 9 voti su 24 votanti; dopo che, con 15 voti favorevoli e 9 contrari, resta invece approvato l'ordine del giorno Mischi del seguente tenore:

« Il Consiglio, nella previsione che la restituzione della domanda del Parroco di S. Domenico esporrebbe il Comune ad un giudizio sempre dispendioso qualunque sia per essere l'esito, senza intendere con questo di stabilire, massime, che possano essere in casi consimili invocate, autorizza la Giunta a trattare amichevolmente col parroco di S. Domenico, qualora il medesimo accetti egue condizioni, salvo l'approvazione del Consiglio. »

In ultimo, ed in seduta segreta, vengono risolti 34 ricorsi contro l'applicazione della tassa fuocatica.

Il nuovo Prefetto — Da alcuni giorni è giunto a Forlì, e ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Prefetto Comm. Bisto, il quale ne ha data partecipazione alle Autorità civili e militari della Provincia con la seguente circolare:

Avendomi il Governo del Re prescelto all'onore di reggere questa cospicua Provincia, mi è grato partecipare alle SS. LL. che oggi ho assunto l'esercizio delle mie funzioni.

Mentre mi accingo a compiere il mandato affidatomi, amo lusingarmi di trovare nelle Autorità e nei Cittadini quel concorso benevolo e volenteroso, che tanto giova al buon andamento della pubblica cosa.

Non avendo altro scopo che quello di compiere il mio dovere con serenità di animo e con imparzialità di giudizio, io sentirò quanti crederanno di fare ricorso a me,

pronto a spendere l'opera mia sempre quando vi sia un interesse legittimo da proteggere, un giusto diritto da tutelare.

Animato dalla migliore volontà di concorrere al benessere di questa Provincia, e seguendo le tracce del mio egregio predecessore che lasciò qui tanto desiderio di sé, mi terrò fortunato se potrò meritarmi anch'io la fiducia e la benevolenza di queste generose popolazioni.

Vogliano intanto le SS. LL. gradire l'espressione sincera della mia più distinta considerazione.

Il Prefetto BISTO.

Il trasloco del Sottoprefetto — Il Cav. Trinchieri è stato indicato dal conte Codronchi — al quale il Governo ha lasciata la designazione dei suoi cooperatori in Sicilia — per la Sottoprefettura di Termini Imerese. Estimatore del pubblico funzionario, sinceramente devoto alla causa del pubblico bene, per la quale non risparmiò mai le cure più intelligenti e solerti, legati d'amicizia al perfetto e leale gentiluomo, deploriamo il suo allontanamento da Cesena, e sentiamo che il rammarico di perderlo è solo temperato dall'onorevolissima destinazione che gli vien fatta.

A Cesena sarà sostituito dal Cav. Quaranta, ora sottoprefetto ad Acreale.

Teatro Giardino — Giovedì sera, è andata in scena la Compagnia Goidoniana diretta da G. Gallina, la quale darà un brevissimo corso di rappresentazioni. Privi da tanto tempo di buoni spettacoli, è un vero e squisito godimento intellettuale quello che ci viene porto dai bravissimi Comici veneti, impareggiabili esecutori dei lavori di chi solo ha meritato di vedere scritto il suo nome accanto a quello dell'immortale Goldoni, ed ha, come quello, ritratto insuperabilmente il popolo di Venezia, tenendo conto delle diversità di tempo, d'indole, di costumi, diversità che si traducono in un pathos, in una sentimentalità, che, cento anni or sono, era sconosciuta. — Parlare dei lavori di Giacinto Gallina, dopo che i critici più valenti lo hanno giustamente celebrato; dopo che Venezia gli ha consacrato, da vivo, un busto di marmo e decretata una pensione; dopo che non v'è intelligente di cose artistiche il quale non ne faccia degna stima, sarebbe superfluo. Quanto ai meriti degli esecutori, ci basti il dire che esso è pari a quello dei lavori da essi riprodotti.

In prima linea va posto Ferruccio Benini, che, per la spontaneità, la sobrietà, la naturalezza, la vivacità della recitazione, non è superato da alcuno, non solo nel teatro dialettale, ma anche nell'italiano. — Efficacissimo E. Gallina, che, s'inalza tanto nelle parti comiche, quanto nelle drammatiche, a notevole altezza. Delle attrici si distingue principalmente la Zanon Paladini, e sono meritevoli di molta lode la Benini Sambo, la Corinna Moro (questa, una nostra concittadina, che il pubblico cesenate, ha riveduta col massimo piacere), la Dondini Benini, la Mazzi, ecc. Degli attori, assai bene il Ferri, il Giardini, il Sambo ecc.

In una parola, l'intera Compagnia merita d'essere posta all'ordine del giorno, per la verve, l'affiatamento, la perfezione. Chi non l'ha sentita, vi accorra, perché poche volte abbiamo avuto nel nostro paese uno spettacolo di prim'ordine come questo.

Giovedì, fu rappresentata *Zente Refada* di G. Gallina, efficacissima riproduzione di costumi; e l'*Ancora in Pretura*, dove il Benini è inesauribile di vis comica. Venerdì sera, *Severissima*, pure del G. Gallina, così piena di commozione e di umorismo, dove il Benini, col nobile nome *Idal*, ha creato un tipo. Questa sera, Sabato, *El minueto del Sartatti*, e *In cerca de matt del Rauf*.

Domani sera, domenica, il commoventissimo *Moroso de la nona e Darufe in famegia*, entrambe del Gallina; Lunedì, serata del Benini, *Il primo passo*, *I recini da festa* e *Quel che non porta el giornal*.

Croce Rossa — Il Presidente del Comitato Centrale, nell'accusar ricevuta delle ultime offerte, inviategli dal Comitato locale di Cesena, a favore dei feriti d'Africa, significa che la filantropica istituzione provvede anche ai nostri Ascari, a cui vantaggio ha devoluto L. 35 mila sulle 100 mila ad essa Croce Rossa versate dal Re.

Per l'Africa — La Deputazione provinciale, nella sua seduta di ieri 22, deliberò d'invviare L. 600 al Ministero della guerra, per il fondo di soccorso a favore delle famiglie povere dei soldati italiani caduti in Africa, e L. 400 al Generale Baldissera, per soccorrere i nostri Ascari mutilati.

Macchinisti e Fuochisti — Con Ministeriale Decreto 25 Aprile 1896, inserito nel N° 110 della Gazzetta Ufficiale del Regno, in data 9 corrente, è stato indetto un concorso per N° 16 Macchinisti e N° 30 Fuochisti da assegnarsi alle Torpediniere per il servizio di vigilanza finanziaria, sui laghi Maggiore, di Garda e di Lugano e sulla laguna di Venezia. — Gli interessati possono rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'Intendenza di Finanza di Forlì.

Una cosa interessante — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo

tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Avvertenza — Nei nostri annunzi di quarta pagina, si troverà un avviso della nota Casa Bancaria *Valentin e C.* d'Amburgo. Richiamiamo l'attenzione dei lettori su tale avviso. Non si tratta d'una privata speculazione, ma d'una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal quel governo.

Torino 1 Agosto 1892.

Il sottoscritto ha veduto scomparire *dispepsie ostinate*, alcune associate persino con *ostinata acetoneuria* in seguito all'uso dell'*Acqua di Uliveto*.

Prof. LOMBARDO
 Prof. di Clinica delle malattie mentali.
 Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
 Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1896.

Compagnia d'Assicurazione Grandine e Riassicurazioni
< MERIDIONALE >

Capitale versato L. 3.150.000 — Riserve L. 1.475.337.

Assicura con e senza franchigia. Partecipazione del 50 %, senza aumento di premio agli utili industriali del triennio per tutti gli assicurati.

Sconto 5 p. % sulle polizze a tacita rinnovazione. Pagamento integrale dei danni 15 giorni dopo la liquidazione.

Uffici presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà* rappresentata in Cesena dai Signori Proli Pietro e Virginio. Via Carbouari N. 1. con subagenzie nei centri minori.

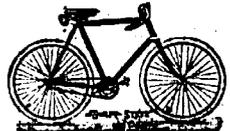
Terme di Uliveto (Provincia di Pisa). Apertura 1° giugno sino al 30 settembre

È inutile per noi Italiani l'andare fino a Vichy a sprecar tempo o denaro, mentre le *Acque di Uliveto* hanno le stesse azioni salutari e guariscono: *Gotta, artrite cronica, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, dolori articolari, muscolari e reumatici, cattari vescicali, renali e stomacali, effezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, amenorrea e clorosi, neuralgias ostinate e neurosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.*

Al grande stabilimento di Uliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col Tram a vapore si giunge in un'ora, da Navacchio in 20 minuti.

Posizione splendida e salubre. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.

Ispettori sanitari: Prof. QUEIROLO clinico dell'Università di Pisa. Prof. PACI, idem. Direttore: I. FELLONI, medico prim. dell'Osped. di Sarzana.



14 MODELLI 1896

DEI CELEBRI VELOCIPEDI

SWIFT

DELLA MANIFATTURA D'ARMI DI STEYR

Maggio 1896 — **PONTECHI** su a Firenze ha battuto **SWIFT** i migliori campioni esteri.

Agenti esclusivi per la Romagna, Marche e Puglia **CASSIO RICCI & C.** in CESENA — Dandini N. 16.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO DENTISTA-SPECIALISTA premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi, riceve ogni **SABATO** a Cesena in via Dandini N. 7. Il Gabinetto è aperto dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 4 a pagamento — e dalle 4 alle 7 gratis per tutti. Il prezzo delle Dentiere artificiali è di L. 3 per ogni dente.

CURA DELLA BOCCA E DENTI ARTIFICIALI
CAMPORESI DENTISTA
 DI FORLÌ

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 17 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI. Per le chiamate a domicilio, recapito alla Farmacia Giorgi.



chiama tutta e duente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

tata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo, ridando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed i crudi alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino a più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora flate (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro ca. a L. 8, 50.

vasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno posto generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano. Allo spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Rinomate Specialità Farmaceutiche DELLA DITTA

TARDEFFI RODOLFO DEL FU SCIPIO
antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27.

Calmanit per Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere il dolore di essi e la fuissione le gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla fuissione delle gengive stesse, o alla bocca frastuozza e alla graduale. L. 1,00.
Unguento Ammorbidante. Leggero prezioso preparato chimico, esperimentato da molti successi. Costa L. 2 il vasetto.
Specifico per i bambini. Questo medicinale per combattere i geloni in qualunque stadio essi si presentino, raccomandando specialmentemente ai bambini, e per tutta la stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1,25 la bottiglia. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.
Si vende nelle principali farmacie del Regno. In Casena, G. Giorgi e figli, Forly, Belluzzi e Casatoni, Rimini, Scaschi, Ravenna, Galante, Lugli, Feddi, M., Bologna, Bonariva, Pesaro, Peroni, Fano, Bartolucci.

FORNACE ALBERTARELLI E SOCI CESENA

Materiali delle qualità più in uso:
Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Cumini di diverse spese. - Balaustrini per Terrazzi.
Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace **MARZOCCHI GIUSEPPE** e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.
La miglior Calce per far la miscela contro la Peronospera e quella di Marino d'Istria.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** malattie delle **VIE AEREE**, e **DEBILITAZIONE GENERALE.**
Essa è gradatissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli.
Preparatore, **Dott. G. SCACCHI** DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA

ANNUNZIO
Di **FORTUNA.**
I premi sono garantiti dallo Stato. Prima estrazione il 11 Giugno.

Primo premio ev. 500.000 Marchi

Primo premio ev. 500.000 Marchi	46 prem. di 5.000 Marchi
Primo premio ev. 500.000 Marchi	106 prem. di 3.000 Marchi
Primo premio ev. 500.000 Marchi	205 prem. di 2.000 Marchi
Primo premio ev. 500.000 Marchi	782 prem. di 1.000 Marchi
Primo premio ev. 500.000 Marchi	1348 prem. di 400 Marchi
Primo premio ev. 500.000 Marchi	42 prem. di 300 Marchi
Primo premio ev. 500.000 Marchi	138 prem. di 100, 150 M.
Primo premio ev. 500.000 Marchi	35327 prem. di 155 M.
Primo premio ev. 500.000 Marchi	8951 pr. di 134, 104, 100 M.
Primo premio ev. 500.000 Marchi	9249 prem. di 73, 45, 21 M.
Primo premio ev. 500.000 Marchi	totale 56,240 premi.

Volete la Salute??

FERRO-CHINA-BISLERI

La scelta di un liquore conciliante la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-Chin-Bisleri è il preferito dal buon gusto e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Sanatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-Chin-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromielosi. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimproverato ad altre preparazioni dà al Ferro-Chin-Bisleri un'insostituibile superiorità».

CURA PRIMAVERILE

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **STANGELICA** pastina alimentare fabbricata col Formai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e battericamente pura, alcalina, leggermente gassosa, quale disse il Mantegazza che è buona per i malati e per i sani. Il chiarissimo De-Giovanni non esitò a qualificarla la **zucchero-acqua da tavola del mondo.**

18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000 Marchi

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1 Premio a M.	30000
1 Lotto a M.	20000
1 Lotto a M.	10000
2 Lotti a M.	7500
1 Lotto a M.	7000
1 Lotto a M.	6500
1 Lotto a M.	6000
1 Lotto a M.	5500
2 Lotti a M.	5000
1 Lotto a M.	4000
3 Lotti a M.	2000
21 Lotti a M.	1000
46 Lotti a M.	500
106 Lotti a M.	300
206 Lotti a M.	200
782 Lotti a M.	100
1348 Lotti a M.	400
35327 Lotti a M.	155
18390 Lotti a M.	300, 200, 150, 134, 104, 100, 73, 45, 21.

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila biglietti, dei quali 56.240 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000 DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, 1.562,40 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M 50.000, seconda classe M 55.000, ammessa nella terza M 60.000 nella quarta M 65.000, nella quinta a M 70.000, nella sesta a M 75.000 nella settima a M 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il denaro con mandato postale internazionale o Booni di posta italiana.

Per l'estrazione della classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa " 4. —
1/4 di biglietto originale costa " 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali previsti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Proghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

30 Maggio 1896.

VALENTIN & Co
Casa Bancaria
Città libera (Germania). AMBURGO

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prendurne conoscenza.